

3° CONGRESSO



**FP**  
PADOVA  
ROVIGO

dalle  
DIFFICOLTA'



alle  
OPPORTUNITA'

**COSTRUIAMO  
ASSIEME**

la Nuova  
Pubblica  
Amministrazione

# RELAZIONE CONGRESSUALE

## RELAZIONE CONGRESSUALE

Oggi 16 dicembre 2021 celebriamo il 3° congresso della cisl FP Padova Rovigo.

La nostra federazione composta dai cinque territori del Veneto che inizia oggi il suo terzo congresso, è parte di un insieme. Un insieme coeso che nel precedente congresso regionale del 2017 apriva e lanciava il nuovo quadriennio con questo slogan: “Ci(s) mettiamo il cuore”.

Posso dire che noi tutti, ci siamo incamminati lungo tale percorso; Sì, mettendoci il cuore, in ogni giorno e in ogni cosa che abbiamo fatto.

In questi quattro anni passati, la Cisl FP di Padova Rovigo è stata parte attiva, pulsante, una squadra forte e coesa, ricompresa nel livello regionale con tutti i territori, divenendo oltre ogni più rosea aspettativa ancor più grande e ancor più forte.

Sono stati anni di grande impegno, di grande fatica, di grandi risultati. I nostri delegati e dirigenti hanno raggiunto nuovi traguardi grazie a quello “spirito di comunità” che ci caratterizza, fondamento e guida della nostra azione sindacale.

Questa FP è stata parte attiva e collaborativa anche a livello territoriale, assieme alle altre federazioni, riunite nell’Unione sindacale territoriale Cisl Padova Rovigo, collaborazione rafforzata da due anni a questa parte, con l’elezione della nuova **Segreteria Ust Padova Rovigo guidata da Samuel.**

Guidati dalla grande passione che anima i nostri cuori, abbiamo esercitato il nostro ruolo sindacale.

La stella polare del nostro entusiasmo, della nostra passione,..... delle nostre idee e progetti, .....delle nostre azioni e rivendicazioni ci ha guidato nel ruolo della rappresentanza di tante lavoratrici e lavoratori della Pubblica Amministrazione, dando voce alle loro istanze, alle loro esigenze, alle loro aspettative.

La nostra quotidianità ci ha resi costruttori, in concerto con il nostro livello nazionale, del sindacato della partecipazione, di questa Cisl,..... un sindacato libero fondato sull'autonomia associativa sempre autorevole di fronte agli interlocutori di ogni matrice politica, il sindacato che pone sempre la persona al centro, con i suoi sogni e bisogni, che rappresenta un'unicità nel panorama territoriale e nazionale.

I nostri talenti li abbiamo spesi sia nei confronti di tante amministrazioni e di tanti enti, sia nei confronti dei nostri cugini compagni di viaggio della FP Cgil, della Uil FPL e Uil PA. Abbiamo interagito nei confronti della nostra organizzazione (Servizi Cisl compresi), e ci siamo confrontati con tanti interlocutori esterni, organi di informazione compresi.

La nostra azione è stata messa in campo con il nostro stile chiaro, determinato e solidale, non dimenticando quelle situazioni di "periferia esistenziale" che nel tempo Papa Francesco seppe indicarci, riferendosi ad un'azione sindacale rispettosa della dignità umana nella sua più intima essenza, ricavandone stimolo e slancio della nostra attività verso colleghi e situazioni di marginalità.

Un'attività posta in essere quotidianamente in tutti i posti di lavoro attraverso i nostri operatori, delegati, iscritti, attivisti con i quali abbiamo potuto esprimere quella

rappresentanza di categoria indispensabile al raggiungimento del primato di primo sindacato nel nostro livello territoriale.

Un sindacato preferito e scelto (...non solo numeri) per la capacità, per il coraggio, per le idee, i progetti, lo stile, la vicinanza, la professionalità esercitata in ogni dove e in ogni azione di tutela collettiva e personale, in ambito pubblico e privato, con l'obiettivo di valorizzare e tutelare il lavoro e le professionalità, sempre e comunque.

Anche quando la politica replicava quella cultura antisindacale e punitiva di stampo 'brunettiano' di un decennio fa, mai passata di moda e ripresa in particolare dal primo governo Conte.

Una politica che in più occasioni, purtroppo, ha generato un fenomeno inflattivo rispetto alla produzione normativa, stratificando le norme senza coordinarle, burocratizzandone la redazione, dettagliandole in maniera eccessiva, abbandonandosi a repentini cambiamenti di rotta o nella migliore delle ipotesi a continue interpretazioni applicative, con l'unico risultato tangibile, di determinare un fenomeno generale di progressivo rallentamento operativo di diversi settori della P.A.

Una politica che ha operato senza batter ciglio la riduzione della spesa pubblica e i tagli lineari nell'ultimo decennio, determinando la riduzione del costo del lavoro e degli organici, a scapito della qualità e quindi dell'efficacia di tutte le pubbliche strutture, causando oggi, una situazione di diffusa criticità organizzativa in tutti i livelli.

Se a questo, si aggiunge poi, la carenza di strumenti di misurazione nella creazione di valore pubblico, la mancata attenzione alle politiche di miglioramento delle performance

della macchina pubblica, in un contesto di compressione dei costi e di smantellamento, appare allora evidente come **non sia stato** certo possibile migliorare la capacità e il compito di sostenere le potenzialità del benessere collettivo e dello sviluppo del sistema economico e sociale.

Potremmo dire che la noncuranza con cui negli anni si era dimenticato l'aggiornamento del Piano pandemico, strumento indispensabile ai fini del contenimento di qualsiasi pandemia, rappresenta la cartina torna sole con cui si è gestito l'insieme delle politiche di riforma amministrativa, organizzativa e di modernizzazione generale della P.A. negli ultimi vent'anni.

Si è rimasti ancorati al dogma del controllo ferreo, meglio se basato su tornelli e impronte digitali, esaltando la sfiducia verso i propri dipendenti piuttosto che la loro valorizzazione in qualità di protagonisti dell'espressione positiva dell'agire pubblico e di prossimità del servizio pubblico.

Quella stessa politica più volte a noi avversa, è stata combattuta con successo a livello nazionale dalla nostra organizzazione di categoria e confederale, rivendicando le nostre prerogative, promuovendo il nostro ruolo, la nostra presenza e utilità ai fini della creazione di "valore pubblico", inteso come capacità delle amministrazioni pubbliche di creare benessere e sviluppo per la società italiana.

Questa è una nuova frontiera da studiare e sviluppare, come farebbe ben sperare il nuovo corso del governo, per superare gli approcci ideologici e di pregiudizio, allo scopo di individuare strumenti e metodi per poter misurare concretamente il "Valore" del settore pubblico, alla stessa stregua del settore privato.

Il Patto del 10 marzo scorso, per l'innovazione del Lavoro Pubblico e la Coesione Sociale, che si sostanzia peraltro anche in **una conversione** storica del ministro Brunetta, verificatasi al cospetto di un presidente del consiglio Draghi la cui levatura universalmente riconosciuta, contagia da sola il livello culturale e d'azione, sarà il faro e la guida per assicurare un sistema che misuri la quantità e la qualità dell'attività pubblica, con i suoi esiti, i suoi punti di forza e quelli di debolezza; a livello centralizzato, ma ancora di più a livello decentrato.

Dovrà essere un sistema capace di orientare anche gli obiettivi e le scelte del decisore politico anche nell'ambito della contrattazione, strumento fondamentale per ricercare l'equilibrio degli interessi e il mutuo vantaggio tra lavoratori e datori di lavoro a favore dei cittadini.

Il nostro ruolo è stato rivestito anche quando abbiamo iniziato ad affrontare gli effetti della pandemia da Covid-19, scenario inimmaginabile, abbiamo serrato le fila in ogni luogo di lavoro, collaborando con le istituzioni, affrontando le criticità che via via emergevano da una situazione che si manifestava sempre più sconosciuta e intrisa di drammi familiari mai emersi in precedenza, ruolo sostanziato nel pieno sostegno di persone definite "eroi", lavoratori e lavoratrici perennemente in trincea reduci di esperienze raccapriccianti.

**Ed ancor oggi non possiamo parlare di un semplice ricordo.**

Ne abbiamo viste in questo quadriennio. **Un quadriennio che, diversamente da altri, può essere suddiviso temporalmente in immagini molto particolari e marcate.** Un primo periodo, coda dei precedenti che possiamo definire "vecchio stile", avverso alla P.A.

Un periodo legato ai rinnovi contrattuali e a un passo in avanti notevole in termini di riconsiderazione del valore delle relazioni sindacali, dopo un periodo di blocco, sia nel pubblico che nel privato. Un periodo di rivendicazioni di carattere generale, atto a smuovere la politica per fare quello che serviva al paese e di conferma rappresentativa per dare seguito immediato con rinnovata energia al percorso di innovazione e ripresa negoziale e contrattuale. Un periodo di impatto e scontro con il fenomeno della pandemia, che pare aver travolto tutto il passato ed infine un periodo di transizione, l'attuale: che da una parte si accompagna a convivere con la pandemia tentando al contempo di sconfiggerla, dall'altra porta ad agire in modo anche molto innovativo nella contrattazione aziendale e nelle politiche organizzative, nel merito della nostra attività di rappresentanza attuale e in divenire.

### **La prima parte di esso,**

negli anni 2016/ 2018, coda di un periodo che ha pesato molto su tutti noi lavoratori e lavoratrici sia dal punto di vista motivazionale, salariale, organizzativo e professionale, a causa di un vergognoso blocco delle relazioni sindacali e del confronto contrattuale.

Questo periodo ha visto svolgersi l'importante stagione **dei rinnovi contrattuali** con cui abbiamo saputo abbattere le tante resistenze, a volte ignobili, le mentalità retrograde e i pregiudizievoli comportamenti che hanno tenuto bloccata la contrattazione per dieci anni. Periodo in cui abbiamo contrastato efficacemente l'opinione diffusa indicante nei lavoratori pubblici e non nella politica, vero datore di lavoro incurante del prestigio delle proprie maestranze, la causa del deficit di un paese arretrato, la palla al piede del

progresso, il freno invisibile dello sviluppo, spesso accompagnata da fenomeni di corruzione, collusione, falsamente rispettosa delle norme e dei diritti dei cittadini.

Un blocco non riferito solamente ai pubblici contratti, ma a tanto altro e dall'attesa di un qualcosa che continuava a non arrivare.

Siamo passati all'azione avanzando le nostre rivendicazioni, guidati sapientemente dal nostro segretario nazionale Maurizio Petriccioli, accompagnati dalle organizzazioni confederali di Cgil, Cisl, Uil.

Siamo riusciti a raggiungere dei risultati importantissimi, per mezzo dei quali abbiamo rimesso in moto i processi virtuosi fatti di contrattazione a ogni livello, di valorizzazione del lavoro pubblico e privato, di senso del lavoro pubblico e dei servizi ad esso collegati.

Con la stipula dei ccnl Funzioni Centrali, Funzioni Locali e Sanità Pubblica, della Sanità Privata poi e del sistema del Terzo Settore associazionistico e cooperativo, è stata posta una fine a quasi un decennio di blocco dei rinnovi contrattuali nella P.A. e a ben oltre il decennio nel caso della Sanità Privata, riappropriandoci del nostro ruolo di tutela dei diritti dei lavoratori, a partire, per esempio, dalle questioni attinenti l'organizzazione del lavoro, degli orari, delle nuove forme partecipative,.

**La parte centrale del quadriennio** è stato il tempo della nostra conferma rappresentativa nelle Rsu. Abbiamo potuto così dare seguito immediato, con rinnovata energia anche a livello territoriale e aziendale, al percorso di ripresa negoziale e contrattuale dopo il

rinnovo dei ccnl della primavera 2018.

Una conferma che ha saputo onorare il nostro impegno, le nostre fatiche, la nostra federazione e il nostro sindacato, ottenendo un grande risultato.

Un risultato che ha anche suggellato la nostra supremazia a vent'anni dall'inizio di quell'importante e formidabile storia di rappresentanza della base, della prima linea che sono le RSU, le Rappresentanze Sindacali Unitarie. Straordinario strumento di partecipazione unitaria, con propri limiti e pregi, dove le cose migliori sono state conquistate nella misura in cui abbiamo saputo far confluire nella contrattazione e nelle decisioni la forza e le proposte delle nostre Sas e della nostra categoria.

Dobbiamo guardare da subito a quello che possiamo fare per migliorarci. Sta a tutti noi, che crediamo nel sindacato Cisl e nella FP, fare questo sforzo, in qualità di persone che ogni giorno sentono l'esigenza di dare del proprio per edificare una quotidianità che vuole essere sempre più qualificante, professionalizzante e al passo coi tempi. Dobbiamo operare bene e al meglio adesso, in ogni luogo di lavoro, per creare nuove basi su cui poter dare più forza a chiunque aspiri a migliorarsi nel proprio lavoro e voglia migliorare le cose insieme ai colleghi vicini. Questo è il bagaglio ideale di esperienza e conoscenza, che ci **servirà in questi prossimi tre mesi, da qui ai giorni delle elezioni Rsu 2022.**

Siamo ora a un nuovo punto di partenza. Noi siamo preparati per vincere la sfida. Anche questo congresso è una tappa importante del percorso. Celebriamo sì un traguardo, ma soprattutto ci stiamo preparando a una nuova immediata partenza, dove la nostra federazione troverà slancio e rilancio nell'affrontare le sfide che da subito ci attendono,

come anche quella elettorale prossima, dopo il successo del 2018.

**La stessa parte centrale del quadriennio** è stata caratterizzata da un periodo di rivendicazioni sia di carattere generale che settoriale, messe in atto per cercare di smuovere il nuovo corso della politica e per fargli fare quello che serviva al paese.

ci siamo impegnati come F P con la Cisl e unitariamente a rivendicare un paese migliore.

E di quella rivendicazione resterà memorabile il culmine raggiunto, cioè la manifestazione nazionale unitaria del 9 febbraio 2019, gremitissima, alla quale parteciparono così tante persone come da anni non accadeva, per chiedere un cambio di linea economica a favore di interventi concreti per cittadini, lavoratori e pensionati, per lo sviluppo e la crescita, per la creazione di lavoro di qualità, per investimenti pubblici e privati a partire dalle infrastrutture, politiche fiscali giuste ed eque, rivalutazione delle pensioni, interventi per valorizzare gli assi strategici per la tenuta sociale del paese (welfare, sanità, istruzione), modernizzazione della P.A. e adeguato finanziamento per il successivo rinnovo dei contratti pubblici, maggiori risorse per i giovani e per le donne.

Ci abbiamo messo il cuore in quella manifestazione, anche in questo caso, come detto all'inizio. Non solo. E c'è chi ha dato tutta sé stessa. Siamo stati compagni e testimoni di viaggio, uniti come non mai quando abbiamo sentito anche il nome, quando è stata ricordata dal palco da Annamaria Furlan. Claudia Sorgato, una nostra delegata storica, quella mattina ha dato tutto. Un infarto l'ha fermata alle porte di Roma, dov'era venuta a manifestare assieme a tanti di noi della Funzione Pubblica Cisl di Padova Rovigo. I primi commenti dicevano di lei: "era altruista, attenta agli altri, incarnava in pieno lo spirito

solidaristico della Cisl" ; "Non si perdeva mai d'animo anche nelle situazioni più difficili, sia nel lavoro che a casa. Non aveva paura di nessuno, sospinta dal suo grande animo" ; "...Era, da sempre, il nostro punto di riferimento all'Istituto Configliachi. Persona molto attiva e partecipe alla vita e alle lotte sindacali. Apprezzata dai suoi colleghi di lavoro. Era anche componente il nostro Consiglio Generale".

In questo momento voglio ricordarla, con l'importanza che merita evitando di trascurarla a causa di una pandemia che sembra aver travolto tutto. Un ricordo da custodirsi con i valori a noi cari della prossimità, per sentire vicine le persone migliori, e per onorare l'impegno profuso quotidianamente da noi tutti.

**In ricordo di Claudia vi chiedo un minuto di silenzio.**

**GRAZIE.**

dicevo, per ricordare l'impegno profuso costantemente, ogni giorno, da tantissimi di noi, in tutti i comparti e settori di competenza della nostra federazione.

In un tempo in cui nulla si sapeva di quello che sarebbe accaduto di lì a poco e nessuno lontanamente poteva pensare che saremmo entrati nel terribile periodo di impatto e scontro con il fenomeno della pandemia, dove dal 21 febbraio 2020 la sanità ha corso il rischio di rimanere travolta come venne travolto il paese, mentre invece, si fece baluardo di resistenza, nell'erogazione dei servizi, tanto da assurgere a sistema esemplare per resilienza ed eroismo.

Parto da questo ambito per addentrarmi in maniera un po' più specifica nei **comparti** di nostra afferenza.

## **SANITA' PUBBLICA**

Parto dalla Sanità, da quella che è stata definita la trincea, la postazione di prima linea, il luogo pieno di eroi improvvisamente scoperti e così definiti nei giorni più bui mai vissuti dopo tanti decenni a questa parte da tutto il paese.

Ho ben impresso nella mia mente la telefonata ricevuta il 21 febbraio 2020 che **mi annunciava** la chiusura del presidio ospedaliero di **Schiavonia dedicato al Covid-19**, e lo stato d'animo che ancora mi pervade al solo pensiero.

Sono convinto che ancora tutti abbiamo bene impresso dentro di noi quelle sensazioni, come nelle nostre menti abbiamo bene impresso cosa hanno fatto soprattutto i nostri infermieri, operatori sociosanitari, tecnici, amministrativi, medici, dirigenti in quella fine inverno e inizio primavera dell'anno scorso.

Credo di non sbagliare a dire che è inenarrabile. Molto si può e si potrà dire, ma molto non si può né si potrà dire: in particolare il dolore che avevamo dentro nel vedere (sentendoci uniti a loro) tutti gli operatori, in tutti i reparti e servizi, in condizioni spesso estreme, agire in una trincea operativa che ha saputo combattere minuto dopo minuto

contro l'aggressività di una pandemia dai tratti ancora indefinibili, agendo con una dedizione memorabile. Questo sistema di cura alla persona è forse uno dei più importanti per il futuro dell'Italia e va protetto continuamente. Per la Cisl FP garantire a tutti i cittadini il diritto all'assistenza sanitaria, significa porre al centro la persona e i suoi bisogni.

Dove sono oggi i governanti responsabili di quello che questa emergenza sanitaria, oramai biennale, ha evidenziando: carenza di risposta ai bisogni dei cittadini, modelli organizzativi troppo differenti, grave carenza di organico, mancati investimenti, errate politiche attuate negli anni passati. Sarebbe già tanto che la lezione venisse appresa dal nuovo corso e noi della Cisl FP ribadiamo che le nostre azioni sono orientate a sostenere con forza la centralità della sanità pubblica, con al centro dell'azione la cura della persona e la valorizzazione delle competenze e delle professionalità di chi opera nel Ssn.

Le nostre continue richieste di garantire adeguati finanziamenti e organici, spesso inascoltate, stanno a dimostrare l'attacco al sistema in atto da tanti anni. Riduzione della spesa, tagli lineari, spending review, lotta agli sprechi sono stati spesso sinonimi per mascherare la volontà di ridurre la garanzia universalistica del diritto alle cure, garantita spesso caricando sulle lavoratrici e sui lavoratori un peso insopportabile e richiedendo grandi sacrifici, spesso frutto di abnegazione personale, passione per il lavoro, alto senso civico.

Il PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza) può ora essere una straordinaria occasione per programmare e sostenere le necessarie riforme. In particolare, quella della

riorganizzazione ospedaliera, con i continui e necessari miglioramenti; quella tanto attesa e necessaria dell'Assistenza Territoriale, attualmente implementata nei territori a macchia di leopardo; quella complessivamente intesa, considerando cioè anche la riforma della Medicina Generale e delle Cure Palliative.

I punti nodali su cui si dovrà sviluppare l'analisi e la proposta non possono prescindere da due direttrici per noi fondamentali: adeguatezza del personale e modelli organizzativi integrati, innovativi ed efficaci.

Impresa che potrà determinare anche un cambiamento importante nell'intera rete ospedaliera del nostro territorio e su cui sarà necessario il nostro presidio costante a salvaguardia della qualità acquisita, anzi, con la continua propensione al miglioramento. Sia a livello di hub, sia a livello di spoke, sia a livello di servizi distrettuali e periferici, per politiche della salute di prossimità da Carmignano a Pila, da Castelmassa a Trebaseleghe, riorganizzate all'indomani del Covid.

Su questo, come su altro, i temi del confronto e della concertazione di carattere confederale e di categoria per una governance condivisa, e della contrattazione decentrata specifica aziendale, restano gli aspetti prioritari della nostra azione, strumenti fondamentali attraverso i quali accrescere la nostra rappresentatività, a partire dalle già citate prossime elezioni Rsu e da una rinnovata azione organizzativa, associativa e di proselitismo. Un percorso cheosterremo con una formazione qualificata per i nostri delegati, per una crescita nelle competenze negoziali e anche per preparare, laddove sia opportuno, il ricambio generazionale.

## SANITA' PRIVATA

Ci ricordiamo tutti la dura vertenza per il rinnovo del ccnl Aris-Aiop. Solo nel 2020, dopo oltre tre anni di rinnovata pressione sindacale e con una mobilitazione senza precedenti in tutte le Regioni, abbiamo raggiunto un risultato atteso da ben quattordici anni e avviato un interessante percorso di convergenza pubblico-privato. Infatti, il nuovo ccnl è stato rinnovato con l'obiettivo e all'insegna di: "stesso lavoro, stessi diritti, stesso salario". Questo percorso dovremo completarlo con un'azione contrattuale, sia a livello nazionale che decentrata, al fine di superare le frammentazioni esistenti (es. ccnl Rsa e CdR), superando le differenze retributive, di sviluppo di carriera e di diritti presenti fra i diversi settori, rilanciando in ogni struttura anche l'adesione al Fondo Perseo-Sirio.

Altrettanto importante sarà l'adoperarsi per evitare l'applicazione di contratti non firmati dalle oo.ss. maggiormente rappresentative (con rischi ed effetti di peggioramento del trattamento delle condizioni contrattuali) in ambito di strutture residenziali, di sistema della riabilitazione e dei Centri di Formazione Professionale rivolti a persone con disabilità.

Guardando avanti e al fine di essere meglio preparati, in questo settore si renderà necessario orientare e potenziare la nostra azione sindacale investendo sui delegati e sostenendoli nelle Rsu indipendentemente dalla percentuale di presenza dello stesso sul territorio, perché questo settore è molto particolare e difficile, per la presenza di grandi gruppi industriali che operano con elevati investimenti, notevoli fatturati, lauti guadagni

e nel contempo agiscono con pesanti tagli sul personale e pochissima attitudine e disponibilità negoziale.

Resta poi il fatto, infine, che con la comparsa del Covid tutto è stato rimesso in discussione, sviluppando peraltro una rinnovata e maggiore sinergia tra i diversi sistemi, per cui sarà molto probabile prevedere una migliore collaborazione futura. Fondamentale sarà quindi capire come se ne uscirà: da parte nostra confidiamo di poter fare un ulteriore passo in termini di sviluppo del lavoro, della qualità, del riconoscimento e rispetto dei diritti dei lavoratori.

## **IPAB**

Un altro settore che presidiamo e dovremo presidiare ancora con attenzione è quello delle Ipab e delle relative politiche sociosanitarie e di sostegno alla non autosufficienza.

Sono anni che si dibatte della loro riforma. Non si contano assemblee, vertenze, scioperi, manifestazioni. Ci siamo impegnati direttamente come categoria, nella collaborazione con le categorie Fisascat e Pensionati e anche come confederazione, a livello territoriale e regionale, per sostenere e promuovere una vera riforma strutturale delle ipab pubbliche e private.

Negli ultimi anni è stato il settore dove forse ci siamo impegnati di più per reclamarne il cambiamento all'insegna di un riordino di tutto il complesso sistema della residenzialità e della domiciliarietà. Cambiamento reso improcrastinabile dall'arrivo della pandemia e sarebbe oggi facile per noi dire che l'avevamo detto. La tragicità dei fatti accaduti e il livello di intensità assistenziale richiesto costantemente, ci impongono di guardare avanti con una volontà e una determinazione ancora maggiore.

Per noi il rilancio del settore passa attraverso una riorganizzazione e una messa in rete delle IPAB e dei Centri di Servizio con le Aziende Ulss e i sistemi comunali e territoriali, prendendo tutti atto che in questo settore le prestazioni erogate sono sempre più di tipo sanitario.

Proprio per questo, sarebbe necessario realizzare quanto prima la rete indicata anche dal Piano sociosanitario regionale per una miglior risposta all'utenza attraverso un sistema integrato di presa in carico del paziente cronico, di presenza diffusa e omogenea dei servizi di assistenza territoriale e domiciliare, di un consolidamento del sistema di residenzialità anche attivando le previste strutture di ricovero intermedio, di uno sviluppo della medicina generale territoriale integrata con tutti questi servizi, compresi Ospedali di comunità, Hospice, Urt, Ctrp, ecc. e non da ultimo le cure palliative.

Oggi siamo in presenza di una nuova proposta di legge regionale, vedremo come proseguirà l'iter. Da parte nostra diciamo che bisogna procedere con chiarezza e in modo attento, perché queste strutture hanno un ruolo fondamentale nel tessuto socio-sanitario del nostro territorio e della nostra regione, ma come abbiamo visto in particolare nell'ultimo biennio, devono innovarsi, devono cambiare, devono essere

ancora di più parte dell'intero sistema, con forme a elevata integrazione, al fine di garantire i servizi e la qualità delle prestazioni all'interno di un quadro di garanzia dell'assistenza, e dalla sostenibilità economica, anche per non pesare eccessivamente sulle famiglie.

In questo ultimo anno è stato interessante vedere come si è evoluta anche la gestione delle risorse umane tra la Sanità e i Centri di Servizio, in particolare per Infermieri e Oss, attivando un interscambio positivo di tipo collaborativo mai visto prima, e purtroppo anche negativo attraverso la sottrazione di personale attraverso selezioni concorsuali. Anche per questo punto diventa ovvia e naturale la considerazione che porta a ritenere che non sia più giustificabile l'applicazione del ccnl delle Funzioni Locali ma che sia più coerente e strategico il ccnl Sanità.

## **FUNZIONI LOCALI**

Se la sanità, il sociosanitario, il sociale è stata la prima linea d'azione nel fronteggiare il Covid-19, potremmo ritenere che la seconda linea siano stati gli enti delle Funzioni Locali.

Le amministrazioni locali hanno risposto in modo efficace ed efficiente alle straordinarie e improvvise esigenze che si sono manifestate e hanno dovuto attivarsi per assistere e sostenere le persone e famiglie che, purtroppo, sono state contagiate o che indirettamente hanno subito disagi, anche di carattere economico, connessi alla sospensione di molte attività lavorative.

L'azione dei comuni è stata pronta, non solo grazie alla capacità e sensibilità degli amministratori locali, ma anche grazie al lavoro e all'impegno dei funzionari comunali, ancorché l'arrivo della pandemia abbia evidenziato anche in questo ambito l'assurdità delle misure di rigore finanziario che hanno limitato fortemente il ruolo dell'ente locale quale snodo nevralgico di cerniera e di coesione territoriale, rispetto al livello di governo centrale.

Ancora oggi l'emergenza pandemica sta portando sempre più l'insieme degli enti del settore a modificare la propria organizzazione, in quanto le misure di contenimento del contagio incidono sullo svolgimento delle funzioni dell'apparato amministrativo e tecnico e sulle modalità di erogazione dei servizi (smart working totale/parziale, presenza/no presenza ecc.)

Credo che giustamente dobbiamo ricordare l'attività di frontiera svolta alla prima comparsa della pandemia dalle Polizie locali nelle funzioni di prevenzione, monitoraggio e osservanza delle prescrizioni emanate dal Governo al fine di limitare la diffusione dei contagi, con una presenza capillare sul territorio e una notevole esposizione ai rischi conseguenti. Altrettanto, dobbiamo ricordare l'importante funzione assolta dal personale del settore educativo scolastico che ha saputo garantire la continuità educativa dei piccoli utenti, offrendo contestualmente una risposta al bisogno delle famiglie.

Attraverso tutti costoro abbiamo visto prodigarsi al fianco dei cittadini tanti professionisti della prossimità. Gli stessi che lottano con noi da tempo per rimettere al centro la

valorizzazione delle specificità professionali che caratterizzano l'insieme eterogeneo dei servizi erogati dalle autonomie locali. Comparto al quale, in valore assoluto, è stato richiesto il maggior contributo alle politiche di risanamento della finanza pubblica reiterate nell'ultimo decennio. Il continuo drenaggio di risorse ha portato a ricadute critiche in termini di sostenibilità dei servizi, tutele occupazionali e retributive. Queste politiche di taglio lineare si sono innestate in un quadro di riforme istituzionali caotico e incompiuto (come dimostra la vicenda delle Province, delle Camere di Commercio e dei Centri per l'impiego), caratterizzato da interventi legislativi che hanno sovraccaricato di nuove funzioni il personale del comparto, senza peraltro avere la capacità di generare il rilancio auspicato.

Investire nei servizi più vicini ai cittadini è una priorità che non può rimanere disattesa, soprattutto in questo tempo in cui vi è e vi sarà maggiore necessità, motivo per cui gli obiettivi e le sfide poste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dovranno portare le autonomie locali a confrontarsi e ad attivarsi, anche unendosi o associandosi, con un ruolo pro-attivo nei processi di formulazione delle politiche e delle strategie di sviluppo locale, oltreché nell'erogazione dei tradizionali servizi pubblici di loro competenza.

A tal fine, in linea con gli obiettivi del Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale del 10 marzo 2021, è imprescindibile garantire la valorizzazione del personale tecnico-amministrativo già in servizio, partendo da quella di quei profili professionali dotati di un maggiore livello di autonomia e responsabilità gestionale ed amministrativa e/o più elevate competenze specialistiche, rispetto alle quali occorrerà

anche prevedere una struttura retributiva maggiormente rispondente alle funzioni evolute e alle responsabilità affidate.

E' imprescindibile anche ottenere la celere immissione di nuove e solide competenze specialistiche realizzando un cospicuo reclutamento, orientate a soddisfare i bisogni espressi dalle comunità territoriali, anche al fine di controbilanciare l'emorragia professionale subita dal comparto (100.000 lavoratori negli ultimi dieci anni a livello nazionale, Emorragia destinata ad acuirsi a causa dei numerosi pensionamenti che interesseranno gli enti nei prossimi anni.

Servono nuove professionalità ma nel frattempo non dobbiamo sprecare, né mortificare quelle già presenti all'interno, per cui dovremo essere in grado anche di corrispondere alle aspettative dei lavoratori e delle lavoratrici in servizio, nonché dei precari con contratti temporanei e a tempo determinato, che sino qui hanno pagato interamente le conseguenze dei reiterati blocchi contrattuali e del turnover.

Infine, nel mentre a livello nazionale prosegue la pressione per il rinnovo del ccnl, come Cisl FP locale dovremo completare in ogni ente la sottoscrizione dei contratti integrativi, per evitare la perdita di risorse destinate alla contrattazione decentrata, già fortemente ingessata dai vincoli imposti dalle norme vigenti.

## **FUNZIONI CENTRALI**

Gli enti delle Funzioni Centrali sono la testa d'ariete nell'esercizio unitario dei servizi

rivolti ai cittadini. Essi espletano e declinano gli indirizzi ricevuti per favorire le garanzie di cittadinanza in modo diffuso e omogeneo, ancorché attorno vi sia sempre un gran parlare di autonomia e autonomia differenziata. Essi sono al centro dell'azione di coesione territoriale e al centro di una riorganizzazione costante, per attuare il mandato costituzionale del decentramento amministrativo. E' questo il rilevante quadro in cui dobbiamo svolgere la nostra azione di rappresentanza e negoziale anche a livello locale per Ministeri, Agenzie Fiscali, Enti Pubblici Non Economici, Ordini Professionali.

In questo ambito, per poter essere efficienti ed efficaci protagonisti con un ruolo incisivo nella contrattazione delle oo.ss. territoriali e delle Rsu, anche per consolidare e sviluppare i risultati dell'armonizzazione che con la stipula del primo contratto delle Funzioni Centrali è stato possibile conseguire, dovremo saper utilizzare al meglio gli istituti di partecipazione previsti con il ccnl 2016-2018 proseguendo l'opera di graduale ripristino degli spazi di informazione, condivisione e di confronto. Sta a noi fare questo e, per farlo bene, dovremo pretendere e ottenere il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza da parte delle amministrazioni centrali, perché ne va anche del loro ruolo e compito, del loro prestigio e utilità.

La contrattazione integrativa infatti, deve essere: per gli enti, quella leva indispensabile utile alla gestione delle risorse umane e per fare politiche d'incentivazione della performance organizzativa ed individuale, per migliorare i servizi, aumentare la produttività e per riconoscere professionalità e meriti; per noi del sindacato, quello strumento utile al miglioramento professionale ed economico di chi lavora, della qualità delle condizioni di lavoro e del benessere organizzativo.

Le priorità che noi perseguiamo sono all'interno di una realizzazione concreta dell'impegno politico assunto dal Governo nel Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale, che si sostanziano soprattutto nell'ottenere risorse sui fondi contrattuali e per specifici progetti di miglioramento quali-quantitativo dei servizi, nel destinare risorse al finanziamento delle prestazioni di welfare integrativo, nel superare i limiti al tetto delle risorse del salario accessorio, nel limitare la discrezionalità degli organi e delle istituzioni al mero controllo di legittimità degli atti e delle procedure negoziali.

Restano sempre per noi importanti anche le politiche della formazione e dell'aggiornamento per il potenziamento e la valorizzazione delle competenze, lo sviluppo della disciplina del lavoro svolto da remoto e agile, potenziale leva di innovazione dell'organizzazione del lavoro, la crescita della stabilizzazione del salario accessorio, il riconoscimento e la valorizzazione professionale delle figure che ricoprono funzioni di alta responsabilità, finanche all'area dirigenziale.

L'iniziativa di rappresentanza sindacale e di tutela dei dirigenti, e questo vale per ogni comparto contrattuale, deve basarsi sempre di più su processi partecipativi e di coinvolgimento dei dirigenti iscritti, anche per caratterizzare l'azione di proselitismo sull'ascolto e sulla capacità di risposta ai problemi che i dirigenti stessi si trovano a vivere. L'ambizione della Cisl FP è quella di poter avviare un coordinamento specifico volto a supportare l'attività contrattuale e di tutela sindacale, e l'azione di proselitismo, anche di questi particolari dipendenti di alta professionalità della P.A.

## TERZO SETTORE

Di particolarità è pieno, invece il terzo settore: un comparto denso di opportunità ma anche di criticità per via di molti fattori, i quali hanno per molti aspetti influito nell'azione di proselitismo, di rappresentanza e di contrattazione. In questo settore da qualche anno stiamo comunque facendo bene, con buoni risultati di presenza e di consenso.

Questo è molto positivo perché credo che quando un sindacato riesce a entrare in relazione con ambiti particolari di cambiamento, come l'imprenditoria sociale profit e no profit, e riesce a gestire bene l'ambito difficile delle diverse tipologie di rapporto di lavoro ad alta flessibilità, e riesce nel territorio a essere protagonista attivo e significativo a fianco del mondo associazionistico e cooperativo, può dirsi di essere un sindacato capace di apportare interventi per vere opportunità di sviluppo e crescita.

La sua importanza per la nostra organizzazione è ben evidenziata dai numeri in salita a livello locale:

Possiamo ancora certamente fare qualcosa di più, a partire dallo sviluppo di sinergie proattive, ad esempio con la Fisascat e congiuntamente alla Cisl territoriale, cercando di superare le conflittualità concorrenziali di piccolo respiro, ma collaborando per conquistare la vasta prateria inesplorata fatta di strutture e lavoratori che nel territorio è in attesa di incontrare un sindacato come il nostro, capace di sviluppare relazioni istituzionali, industriali, concertative, negoziali in materia di economia sociale inserita nel mondo dell'economia tradizionale.

Inoltre, nell'ambito dei servizi e prestazioni che la federazione sta offrendo per dare valore all'appartenenza alla comunità della Cisl FP, tra cui i corsi Ecm, le convenzioni ecc., ci tengo a ricordare l'importanza della polizza assicurativa per la copertura dei rischi professionali derivanti da colpa grave sanitaria o patrimoniale.

Care congressiste e cari congressisti, come noi siamo vicini agli iscritti con le nostre attività e i nostri servizi, ogni singolo professionista che rappresentiamo in ogni settore dei nostri comparti è vicino e assieme a noi nella quotidianità e sa che le sfide che abbiamo davanti sono complesse.

La Cisl ritiene che in queste sfide sia fondamentale per il nostro paese partire dalla persona, soprattutto ora, nel momento in cui la ripartenza sembra sempre imminente, all'insegna di cambiamenti epocali indotti dagli eventi inaspettati generati dalla pandemia e sostenuti dai piani di ripresa promossi dal Next generation UE [*in Italia Recovery Fund o "Fondo per la ripresa", fondo speciale volto a finanziare la ripresa economica 2021-2023 con titoli di Stato europei (Recovery bond) che serviranno a sostenere progetti di riforma strutturali previsti dai Piani nazionali di riforme di ogni Paese: i Recovery Plan. Lo stanziamento complessivo è di 750 miliardi di euro, da dividere tra i diversi Stati. L'Italia e la Spagna figurano tra i maggiori beneficiari di questa misura*] ed ancora nel nostro paese dal PNRR (*Piano nazionale di ripresa e resilienza*). L'attuazione piena del PNRR è fondamentale per il nostro paese e per questo rivendichiamo, congiuntamente al nostro segretario generale confederale Luigi Sbarra, un protagonismo sindacale nella realizzazione concreta del Protocollo siglato tra governo e parti sociali, e nel declinare con efficienza ed efficacia i suoi contenuti, rafforzando poi il tutto **in un**

**nuovo patto sociale di concertazione che la Cisl sta chiedendo da mesi**, simile, per necessità ed importanza, a quello fatto in epoca Ciampi (oramai trent'anni fa).

Ecco perché assieme alla Cisl continuiamo a sostenere quel pacchetto di riforme necessarie a raggiungere il risultato. Per la nostra organizzazione sono imprescindibili le riforme del fisco, delle pensioni, della scuola, della Pubblica Amministrazione, della giustizia, degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, del sistema sostenibile dei trasporti. Come anche ci interessano le scelte di politica industriale, del sistema di concorrenza, e non ultimo il rafforzamento del sistema di welfare all'interno di un sistema virtuoso pubblico-privato-terzo settore no profit.

Dalla politica che oggi aspettiamo al varco, attendiamo, dopo tanti proclami, anche quella promozione della Pubblica Amministrazione e dei servizi pubblici coerente con le tante parole dette nei mesi scorsi (soprattutto all'indomani della costituzione dell'attuale governo di unità nazionale guidato dal Presidente del Consiglio Draghi) e per i contenuti del Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale.

E questo lo si dovrà fare a breve, con un confronto vero, di merito, tra rappresentanze sociali e governo; un confronto per l'interesse del paese e dei propri cittadini. Un confronto che ha bisogno di un cambio di passo, di un'accelerazione, basato sul riconoscimento e rispetto reciproco, ma anche sulla consapevolezza dell'urgenza e della necessità di riformare e rilanciare il sistema paese innovando il mercato del lavoro con la tutela dell'occupazione e non certo con la facilitazione sui licenziamenti; rafforzando la

cultura e le azioni per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; promuovendo e investendo nella formazione continua senza lasciare indietro nessuno; eliminando ogni soffitto di cristallo nella parità di genere, anche salariale; valorizzando le competenze di ognuno; attuando comportamenti inclusivi e solidali e dando spazio con coraggio ai tanti giovani e donne che attendono di essere chiamati a collaborare nei settori e servizi pubblici e privati del proprio paese.

Bisogna poi guardare a nuove idee. L'occasione del ritorno in presenza dei lavoratori negli enti non deve realizzarsi in un ritorno al passato, ma deve caratterizzarsi per l'accelerazione verso la modernità di cui deve essere capace avanguardia un paese come il nostro.

Per quel che ci compete riteniamo che la P.A. debba tornare a farsi sentire parte integrante delle comunità, debba avvicinarsi alla comunità con forme nuove e diverse, noi la chiamiamo prossimità. Una P.A. che deve farsi sentire di prossimità anche con i propri vertici, con i propri dipendenti, che in fin dei conti è la propria squadra, cioè la preziosa risorsa umana, materia prima necessaria alla produzione dei servizi pubblici.

La lezione appresa durante questo biennio deve restare nella storia e diventare metodo: intendo, lo spirito di collaborazione, la sinergia operativa, il far fronte comune alle difficoltà immani portate dalla pandemia, le soluzioni adottate, l'abnegazione nel lavoro con le fatiche e i dolori che sappiamo, spesso con turni strazianti e interminabili, svolti

all'interno di una paura per sé, per i pazienti, per i propri colleghi e sappiamo quanto anche verso i familiari.

Un metodo che dobbiamo applicare da subito, già dal primo banco di prova che ci troveremo ad affrontare da qui ai prossimi mesi, che, come accennato nella prima parte di questa relazione, sarà la prova del consenso all'interno della prossima campagna Rsu.

A partire dallo slogan del nostro congresso “ Dalle difficoltà alle Opportunità” credo , oggi, tutti assieme, abbiamo la possibilità di poter costruire il futuro di una nuova pubblica amministrazione partendo proprio dagli errori per rilanciare con spirito innovato il nuovo ruolo della pubblica amministrazione a sostegno della ripresa e rilancio del paese.

Tanto più saremo capaci di gestire con sentimenti di unione e di inclusione tale problematica, tanto più saremo capaci di estendere ovunque il nostro stile, oggi riconosciuto unico e di prestigio.

Quello stesso stile che per molti è motivo di scelta, di vanto e di adesione alla grande federazione che tutti noi qui, per conto di tutti i nostri iscritti, rappresentiamo nell'espressione massima democratica del congresso.

La FP, la Funzione Pubblica della Cisl.

Buon dibattito e buon congresso

dalle  
**DIFFICOLTA'**



alle  
**OPPORTUNITA'**

# **COSTRUIAMO ASSIEME**

la Nuova  
Pubblica  
Amministrazione



**CISL FP**